

Editoriale

Con delibera del 03 giugno 2010 il Comune di Trezzo sull'Adda ha concesso in custodia per 50 anni il Fondo di Mario e Ada De Micheli alla nostra Biblioteca. La notizia è stata riportata sul Corriere della Sera del 17 giugno scorso.

Gioxe De Micheli, figlio di Ada e Mario De Micheli, in una lettera indirizzata e pubblicata sul "Corriere della Sera" nei giorni scorsi, proprio mentre l'imponente e preziosa raccolta dei genitori giungeva alla Biblioteca di via Senato, così scrive:

«Leggo nell'articolo di Armando Torno, "Libri e carte di De Micheli alla Fondazione Dell'Utri" (Corriere della sera, 17 giugno 2010) una dichiarazione del senatore Dell'Utri: "Accettiamo a braccia aperte l'archivio De Micheli. Alla Biblioteca di via Senato tutto ciò che è cultura, da qualunque parte provenga, è benedetto" e ancora, "La politica senza cultura non ha speranza". E come non essere d'accordo con il senatore: lo sarebbe stato anche mio padre Mario che della passione culturale e civile ha permeato tutta la sua vita. [...] Nel 1984 mio padre e mia madre donarono la loro gigantesca biblioteca al Comune di Trezzo sull'Adda, città natale di mia nonna paterna, e in quell'occasione scrissero: "L'idea che ci ha guidato è stata quella di mettere a disposizione di tanti possibili lettori un tesoro di conoscenza raccolto in almeno cinquant'anni di vita. Abbiamo cioè deciso che non fosse giusto conservare privatamente un tale tesoro, anche perché questo era un modo per continuare in quell'azione culturale che è stata ed è tuttora un aspetto fondamentale del nostro impegno civile". Ora mi auguro, e non ho motivo di dubitarne, che questo "tesoro di conoscenza" rimanga, come è stato sino a quando si è trovato presso la Biblioteca di Trezzo sull'Adda, a disposizione di studiosi, storici, studenti e di tutti quelli che avranno ancora amore per l'arte e la cultura».

Il fondo è composto da circa 24.000 volumi sulla storia dell'arte e sugli artisti del Novecento, varie riviste d'arte e letteratura del Novecento, moltissime foto e diapositive di quadri e d'artisti (che, una volta schedate, costituiranno un ricco repertorio iconografico, utile non solo agli studiosi e ai critici, ma anche ai collezionisti e ai galleristi). A tutto ciò si devono aggiungere gli articoli e i saggi scritti da De Micheli in varie occasioni. Mario De Micheli (Genova, 1 aprile 1914 – Milano, 17 agosto 2004) scrittore e critico militante, dal dopoguerra sino alla fine del secolo ha sostenuto appassionatamente un'arte di impegno sociale e civile. Laureatosi con una tesi sui poeti surrealisti alla fine degli anni Trenta, partecipò al gruppo di Corrente con Guttuso, Sassu, Migneco, Treccani e Cassinari. Fondò numerose riviste d'arte, per decenni fu il critico ufficiale del quotidiano "l'Unità". Molti gli artisti italiani e stranieri che da lui furono fatti conoscere e che, sempre da lui, ricevettero aiuti e consigli. Attento cultore della letteratura di ogni paese, in Italia si fece promotore di scrittori e poeti provenienti da culture poco note, soprattutto dall'Est europeo. La sua critica, improntata alla difesa e al sostegno dei valori umani e al riscatto delle classi sociali più deboli, non fu mai ideologicamente settaria, fu, anzi, rispettosa della pluralità dei linguaggi e della molteplicità delle tendenze culturali. Questo atteggiamento, di sostanziale obiettività, rende Mario De Micheli oltremodo attuale anche oggi, come attuale è la conoscenza che ci trasmette attraverso la sua biblioteca, che accogliamo veramente "a braccia aperte" come sua autentica e grande eredità culturale e civile.

Questo patrimonio a disposizione di studiosi e ricercatori è collocato accanto all'Archivio Malaparte di cui abbiamo qui in corso l'originale Mostra (fino al 26 settembre 2010).